Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 4-5 Marzo 1878 N. 52

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11**. — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a *Udine* Cent. **5** Fuori C. **10** *Arretrato* C. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. *Carlo Marigo*, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In *terza* pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Povera logica!!

All'ora in cui scrivo (non all'ora in cui esce il giornale) un grande avvenimento sta per compirsi, la incoronazione del nuovo Papa. Il telegrafo in terza o in quarta pagina ne darà alcune notizie che speriamo non siano potate, *ad usum Delphinorum*; il nostro bravo e informatissimo corrispondente romano ne saprà dire del resto. Noi per conto nostro alla vigilia, il giorno stesso e l'indomani dell'incoronazione abbiamo il nostro cordialissimo plauso, il nostro voto sincero che si compendia nel grido di:

Viva Leone XIII!

Chi l'ha per mal, si scinga.

***

Venendo a capo, ho qui sotto gli occhi la *Libertà* (di carta) che stampasi a Roma dal signor Arbib, romano di fuori via. Il quale non so sotto la protezione di che santo patriarca dell'antico testamento abbia fatto i suoi studii di filosofia, perchè usa una logica tanto paradossale da strabiliarne. Udite.

Il nuovo Papa, dice in sentenza l'Arbibbe, darà la sua Benedizione dalla loggia interna della Basilica di S. Pietro. «Se questa notizia è vera, dice lui, ognuno approverà la saggezza del Papa». — Via, non c'è malaccio: anche al nuovo Papa come al suo glorioso predecessore non mancano gli osanna che sono avvezzi a cantare da tanti secoli i *pueri Hebræorum*. Il buono peraltro viene adesso, ossia, alla causa di questa determinazione presa dal Santo Padre.

***

Indovinate un poco il perchè della Benedizione data dal nuovo Papa dalla loggia interna anzichè dalla esterna. Voi, io, tutti quelli che fin dalle panche scolastiche sono stati educati a ragionare colla testa e colle regole della logica vi sanno dire che se il Papa Leone XIII non vuol farsi vedere sulla loggia esterna della Basilica, ciò in volgare significa una protesta molto chiara, evidente contro tutto quello che a danno dei sacri diritti della santa Chiesa fu perpetrato da chi sappiamo; ciò vuol dire che il Papa Leone XIII non è (nol potrebbe essere per mille ragioni) disposto a riconoscere il *fatto compiuto*, che anzi intende di continuare precisamente la via tenuta dal suo antecessore immortale; ciò mostra che il Papa Leone XIII riconosce che sulla piazza di S. Pietro c'è l'*hostilis dominatio* come la definiva Pio IX, ovvero sia coloro i quali per meritarsi la Benedizione del Papa devono prima cantare il *Confiteor* colle rituali picchiate al petto, e coll'obbligo che impone la Morale cattolica a chi vuol convertirsi davvero.

***

Così la logica insegna a noi, così insegna a chi ragiona diritto. Ma la logica di certi signori è una cosa curiosa che tira conseguenze da far ridere le telline. Eccone un saggio classico nel suo genere. Mettiamo in termini l'argomento: «la Benedizione dalla Loggia che risponde nella piazza poteva esser dicevole quando il Papa aveva ancora una sovranità temporale; ma il Papa non ha più (di fatto) questa sovranità; dunque non è più dicevole la Benedizione dalla Loggia esterna. Se il Papa avesse dato la sua Benedizione dalla Loggia esterna, uscendo di Chiesa, avrebbe in certo modo benedetto il suo *Stato*; ma il Papa Leone XIII ha risoluto d'impartire la sua Benedizione in Chiesa; dunque (dice Arbibbe) *in questo fatto c'è un trionfo delle nostre idee, che sono le più adatte a far nascere l'armonia fra la Chiesa e lo Stato!!!!*

***

Domando sommessamente a qualsiasi lettore giudizioso se si possano tollerare proprio negli anni domini *1878* ragionamenti simili, che fanno a pugni o a calci col senso comune! Ma quest'è pigliarsi gioco della dabbenaggine di chi vuol essere finocchiato ad occhi veggenti. E chi sa quanti, che costumano di giurare *in verba* d'un maestro di carta più o meno larga, i quali in una solenne protesta di fatto del nuovo Pontefice vorranno vedere invece un principio di *conciliazione!* Figurarsi! l'ha detto e lo ha scritto nientemeno che il signor Arbibbe della *Libertà!* Per amor di Dio, non ci sia nessuno dei nostri buoni amici che si lasci abbindolare dalla logica veramente da bindoli di cotestoro. Per cavarsi le ubbie dal capo basterà che riflettano le ragioni della giustizia e della verità essere eterne, immutabili, epperò quel che ieri era errore, ingiustizia, iniquità, scelleraggine, sarà tale anche oggi, anche domani, da qui a un anno, a un lustro, a un secolo, in eterno. Voler travedere un principio di conciliazione allorquando anche materialmente il Papa volge le spalle alla *Piazza* (la quale può essere anche il Ministro dell'interno con tutti i suoi colleghi) l'è cosa che non si giustifica se non supponendo nella testa di chi la dice una buona dose di pazzia o di sciocchezza.

I giornali ci arrivarono quando il nostro articolo era già in composizione. Essi ci fanno sapere che la cerimonia dell'incoronazione ebbe luogo ieri nell'interno della cappella Sistina e che il S. Padre deliberò di eseguire la solenne cerimonia del tutto in privato. Che l'Arbib e compagnia bella ci abbia voluto anche in questo vedere un preludio di conciliazione? Non ne troviamo sillaba; ma forse per questo che preso all'improvvisa non s'ebbe ancora tempo di filosofare. Ce lo dirà un altro giorno, intanto accontentiamoci della seguente spiegazione che ci porge.

«Ieri i Cardinali riuniti in Congregazione hanno deliberato che la cerimonia dell'incoronazione abbia luogo domani nell'interno della cappella Sistina. Questa inopinata deliberazione fu presa, secondo che ci viene riferito dai seguenti motivi: Il Vaticano fece indirettamente domandare al Governo del Re, se celebrandosi la funzione in San Pietro, esso avrebbe potuto restare mallevadore del mantenimento dell'ordine pubblico. Il Governo rispose... che non poteva rispondere, molto più che non aveva nemmeno saputo ufficialmente chi fosse stato nominato Papa».

Nostra corrispondenza

Roma 1° marzo 1878.

I più bei presagi intorno alle opere del nuovo Pontefice, rallegrano il cuore dei romani tutti, se togli quei pochi fatalmente *imbuzzurriti*, e che perciò temono di una mutazione di cose. Oggi stiamo tutti in ansiosa aspettazione della prossima domenica in cui la Basilica Vaticana rigurgiterà certo di popolo, e dove, a quel che si dice, *i conciliatori* tenteranno una dimostrazione con quelle grida, che nel 1846 e 47 segnarono la domenica delle palme per Pio IX. Intanto i liberali cercano di colorire l'incoronazione di Leone XIII nella loggia interna *di S. Pietro*, come un atto *extra carcere*, e perciò esser essa un primo passo alla conciliazione, quasichè il mostrarsi che fa il detenuto dalla inferriata della sua prigione, fosse lo stesso che uscire di questa. Ma se lo tolgano i liberali, di mente: Leone XIII non ismentirà su questo punto la politica di Pio IX, e anch'egli griderà sempre di essere *sub hostili dominatione constitutus*.

Nell'ultima mia lettera inesattamente mi espressi dicendo che l'Anivitti, il Ciccolini, il Foschi e il Cretoni erano stati *confermati* Camerieri Segreti di Sua Santità, mentre doveva io dire ch'erano stati *nominati*, essendochè per lo innanzi non fossero essi altro se non *Camerieri di onore in abito paonazzo*.

Grandi avvenimenti si avvicinano. Sono venti anni, da che si grida essere i Governi tutti studiosi pel mantenimento della pace, e si prevede anzi da un momento all'altro il terribile scoppio di una guerra non mai ricordata. A vederla inevitabile e imminente con quelle paurose circostanze, colle quali è stata essa da molti anni predetta, oggi non è più mestieri di profezie: ogni mortal occhio la vede, e ogni orecchio la sente romoreggiare. Nè più mistero è per alcuno come sia stata essa da lunga mano preparata dalla Massoneria, e che sarebbe un trent'anni fa scoppiata se Napoleone III si fosse trovato nella condizione di Bismark. Ma gl'interessi di quello, come reggitore di una nazione cattolica, erano in opposizione con quelli della Massoneria, onde, a servir questa, dovè giuocare di astuzia, senza punto appagarla, quan-

tunque facesse molto per lei. Il principe di Bismark ha potuto liberamente prendere a colorire i disegni massonici, come quelli, che non apparivano in opposizione, ed anzi erano agl'interessi luterani consentanei. D'uopo è persuadersi che la guerra di Oriente è stata eccitata dal principe di Bismark per una diversione, e al fine d'impegnarvi l'Austria, che deve per sentenza massonica esser distrutta, come rappicciolita la Francia. «Perchè la Germania, dice l'*Union*, sempre più affetta di non interessarsi degli avvenimenti? Perchè il Principe di Bismark dà carta bianca all'Austria e all'Inghilterra d'intervenire in Oriente? Secondo i loro interessi, non è una guarentigia pacifica. I Gabinetti veggono chiaramente in questo contegno, indifferente, la politica del Cancelliere, che è di mettere alle prese le potenze in Oriente, per restare padrone in Occidente; e per realizzare i progetti.» E pure qualcuno vide ciò fino dal nascere della microscopica rivoluzione dell'Erzegovina; il *Monitore* di Roma lo accennò: nel 1876 lo svolse la *Sveglia*, e nel 1877 il *Vessillo Cattolico* in dieci articoli, i quali rimasero senza conclusione per l'inopinata cessazione di quel periodico. Giova però riportare un brano del terzo di detti articoli ed eccovelo:

«Questi fatti (quelli del 49 al 70) hanno una concatenazione cogli avvenimenti d'oggidì, come quelli, che sono una derivazione, o, a meglio dire, una continuazione di essi: è similmente opera della Massoneria, ostinatamente intesa a procurar nuovi danni ad Austria e Francia, per giungere al compimento de' suoi disegni, il cui finale scopo non è per altro nè Parigi, nè Vienna, ma bensì altra Metropoli, ove sente di non potere con sicurtà dimorare, perchè tutte le nazioni cattoliche la intendono e la vogliono propria e non particolar proprietà di alcuno. Noi l'abbiamo detto in altra effemeride: Austria e Francia sono per la Massoneria due colonne, che debbonsi dalle fondamenta abbattere: sono due braccia, che quantunque non sempre obbedienti alla volontà del capo (*il Papa*), al quale appartengono, pur nonpertanto, a togliere l'evenienza che possono esse, quando che fosse, tornare a pienamente obbedirla, debbono essere del tutto e con prestezza troncate; sono due regie strade, che debbonsi da ogni inciampo sbarazzare, per trionfalmente giungere all'agognata meta. In Austria vuol essa cacciar di trono l'Absburgo: vuole in Francia la nazione stremare. Questo è l'intermediario scopo della Massoneria, e per essa del principe di Bismark, per giungere a quello che ultimo e diretto è». Ottimamente osserva dunque l'*Union* e cioè che la politica del gran Cancelliere è quella di mettere alle prese le potenze, per restare padrone in Occidente.

Dai nostri giornali avrete appreso come la coronazione del S. Padre, domani non avverrà più nella loggia della Basilica vaticana, ma nella cappella Sistina bensì; quindi, per la ragione stessa, onde si è disdetta la coronazione in S. Pietro, il S. Padre non vi darà neppure la benedizione al popolo. Questo caso era prevedibile, anzi preveduto, perchè, avendo i buzzurri manifestato dispiacere di non aver potuto fare una dimostrazione nel giorno della elezione del S. Padre, era natural cosa che, sentità la incoronazione in S. Pietro, si sarebbero preparati a farla a lor modo in detta circostanza. E difatto ecco andar voci in proposito, e assicurarsi per certi referti che domani la Basilica sarebbe stipata, e che nell'atto della Benedizione si sarebbero vedute mille bandiere tricolori sventolare, e si sarebbe ascoltato un terribile gridar di voci: *viva Leone XIII, viva Umberto; viva l'Italia; viva la Conciliazione!* ecc. ecc. onde ponderato, che questo inevitabile scandalo poteva essere spinto fino al sacrilegio... e... tolga Iddio,... a qualche attentato, si è reputato bene di abbandonare l'idea di qualunque pontificale funzione in S. Pietro.

Qui l'orizzonte s'intorbida assai, come altrove. Iddio disperda tanti funesti presagi!

V.

I giornali cattolici della Svizzera pubblicano la seguente lettera indirizzata da S. E. il Cardinal Pecci a Mons. Lachat Vescovo di Basilea nel 1873:

Veneratissimo Mons. Lachat,

In mezzo alle lotte asprissime che un secolo pieno di incredulità vi ha da lungo tempo preparate, se una parola amica dei vostri colleghi nell'episcopato può esservi di consolazione, io non devo essere degli ultimi nell'eseguire un dovere fraterno e nell'indirizzarvi l'omaggio della mia ammirazione.

Mi rammento sempre con crescente piacere le ore che passammo insieme nel palazzo pontificio del Quirinale durante il santo Concilio Vaticano quante volte voi mi parlavate dell'imminente scatenarsi della tempesta che scoppiò su di voi, ed io scopriva nella vostra bell'anima *quel complesso di virtù apostoliche coll'aiuto delle quali il Signore vi preparava a sostenere le prove.*

Nel vedervi oggidì opporre sì coraggiosamente il vostro petto di vescovo ai persecutori del cattolicismo ed offrire lo spettacolo d'una resistenza così eroica, d'una serenità così intrepida vedo raddoppiarsi i vostri titoli alla mia stima ed al mio affetto. In faccia all'odierna iniquità Dio vuole rinnovare in voi e nel vostro venerabile collega d'Hébron gli esempi illustri degli Atanasi, degli Ilari e degli Eusebi. Ora la storia della Chiesa c'insegna che se ogni condanna d'eresia fu il più delle volte seguita da conflitti e da persecuzioni, questi conflitti e queste persecuzioni terminarono a confusione di coloro che le favorirono e alla maggior gloria degli eroi che sostennero invincibilmente la lotta contro l'errore e la perfidia.

Lo stesso avverrà a voi, monsignore, io non ne dubito. Frattanto voi avete un gran soggetto di conforto e di speranza considerando che la vostra causa non è sola, e che le vostre sofferenze sono associate a quelle della Chiesa universale e della Santa Sede. Il vostro cuore d'altronde dovette trovare una vera consolazione nelle parole di incoraggiamento che il Capo augusto della Chiesa mosso dalla sua sollecitudine e dal suo amore vi scrisse di sua mano per rinfrancare la vostra episcopale fermezza, abbenchè anch'Egli soffra le stesse tribolazioni.

A questo fine io unisco le mie umili preghiere ed i miei voti perchè il Signore continui ad assistervi, e in ricompensa delle vostre apostoliche fatiche vi accordi la grazia di vedere bentosto la pace e la tranquillità rinascere nella vostra diocesi di Basilea.

Io vi offro infine tutti i miei servigi, e nel ringraziarvi della cortesia che mi usaste di indirizzarmi le vostre lettere pastorali e i vostri atti, con rispettosa tenerezza vi bacio le mani, e mi dichiaro sempre vostro

G. Cardinale Pecci.
Vescovo di Perugia.

Perugia, 30 marzo 1873.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

S. A. R. il Conte di Chambord ha fatto giungere alla Santità di N. S. Papa Leone XIII, per mezzo d'un Inviato speciale, un suo autografo datato da Gorizia col quale felicita il Santo Padre pel fausto suo avvenimento al trono Pontificio.

— Anche S. A. R. l'arciduchessa Maria Beatrice d'Austria Este, infante di Spagna, madre del Duca di Madrid ha da Gratz, luogo di sua residenza, inviato a S. Santità una lettera autografa esprimente gli stessi sensi di gratulazione.

— Proseguono a pervenire al Vaticano da tutte le parti del mondo numerosissimi telegrammi di omaggio e di auguri al novello Sommo Gerarca Leone XIII.

— In sulle ore 7 p. venerdì 1 marzo S. Santità degnavasi ricevere in privata udienza una rappresentanza delle Università Cattoliche di Francia, composta di Monsignor Enrico Sauvè rettore dell'Università d'Angers, del vice-rettore dell'Università Cattolica di Lilla, del R.do Padre Ramière della C. di G., Professore di diritto naturale nell'Università di Tolosa, del signor Tizon Professore di Botanica nell'Università Cattolica di Parigi e di tre studenti, due di Lilla ed uno di Parigi. Il S. Padre accolse i degni rappresentanti con ispeciale benevolenza e dopo aver benignamente ascoltato un indirizzo di devozione e di attaccamento di cui diede lettura l'illustre Mons. Sauvè degnossi rivolgere ad essi il seguente discorso.

«Sono profondamente commosso dei sentimenti testè espressi, a nome vostro, dall'eccellente prelato, di cui conosco da gran tempo il merito e la virtù. Le Università cattoliche che voi rappresentate sono per la Chiesa una *consolazione ed una speranza*. Come non ammirare la generosità dei cattolici francesi, i quali hanno potuto in sì poco tempo fondare opere così meravigliose? L'università di Lilla si distingue fra tutte per la rapidità con la quale si raccolsero le ingenti somme necessarie all'organizzazione delle sue cinque Facoltà. Quelle di Angers, di Parigi, di Lione, di Tolosa camminano sulla stessa via e promettono risultati egualmente felici.

È in tal modo che la Francia, ad onta delle sue sciagure, resta sempre degna di sè stessa e mostra che non ha dimenticato la sua vocazione. Niuno meglio del Vicario di Gesù Cristo ha motivo di compatire ai dolori della Francia, poichè in essa la Santa Sede trovò sempre uno de' suoi più validi sostegni.

Oggi essa ha perduto una parte della sua potenza; indebolita dalla scissura dei partiti, essa è impedita di dare libero sfogo ai suoi nobili istinti. Eppure che cosa non ha fatto per la S. Sede, anche dopo i suoi disastri? Essa le aveva già dati i rampolli delle sue più illustri famiglie, la piccola armata del Papa essendo in gran parte composta di figli della Francia; e dal momento che questi non potettero più servire la causa del Papato colla spada la Francia ha testimoniato il suo attaccamento alla S. Sede in mille altre maniere; e le offerte della Francia formano sempre una parte considerevole del *Danaro di S. Pietro*.

Tanta generosità non può restare senza ricompensa. Iddio benedirà una nazione capace di sì nobili sacrifizi, e la storia scriverà ancora belle pagine intorno alle *gesta Dei per Francos*.

Noi troviamo un pegno di questo felice avvenire nelle università che voi in questo momento rappresentate a me dinanzi. Sarà per esse che le sane dottrine, primi elementi della prosperità sociale, si diffonderanno nelle intelligenze. I professori scelti dall'Episcopato, unendo la purità della fede alla profondità della scienza formeranno generazioni di cristiani, capaci di difendere e onorare le loro credenze.

Le famiglie non tarderanno molto a riconoscere la superiorità di questi insegnamenti; e le università cattoliche, sebbene dipendenti affatto dalla carità dei fedeli, sosterranno con vantaggio la concorrenza di altri stabilimenti, provvisti di risorse materiali molto superiori e sostenuti dal governo. È ciò che io stesso ho veduto nel Belgio, allorchè vi rappresentava la Santa Sede in qualità di Nunzio. L'università libera di Lovanio aveva essa sola più alunni che tutte le altre università riunite.

Questo medesimo successo è riservato alle università cattoliche della Francia. Io lo auguro loro, e per bene assicurarlo invoco in tutta la pienezza dei miei poteri dall'onnipotente Iddio le più copiose benedizioni sulle opere loro. *Benedictio Dei*, etc.»

— Sabato mattina il S. Padre riceveva S. A. R. la Duchessa di Parma che si era recata a Roma onde presentare a S. Santità i devoti suoi omaggi e le sue congratulazioni. Quindi il S. Padre ammetteva benignamente alla Sovrana Sua presenza il seguito di S. Altezza Reale la quale dipoi si recava ad ossequiare S. E. R.ma Mons. Lasagni Pro-Segretario di Stato.

— Nella stessa mattina una Deputazione del Clero di Perugia e molti signori di quella città erano benignamente accolti da S. Santità cui porgevano l'omaggio delle loro felicitazioni e della loro devozione.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella dell'onorevole Nicotera a gran cordone.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del comm. Ascanio Bianca e del comm. Gaetano Pertusio a grande ufficiale.
3. R. decreto 24 febbraio, che sopprime la Direzione generale delle carceri presso il ministero dell'interno.
4. R. decreto che autorizza la *Compagnia dei Bianchi della giustizia in Napoli* ad elevare le doti del legato disposto dal fu Gaetano Guarino di Melito.
5. R. decreto 31 gennaio, che erige in corpo morale la Società degli Ospizi marini per la cura dei poveri fanciulli scrofolosi di Biella.
6. R. decreto 6 febbraio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile *Panizza* nel comune di Domaso (Como).
7. Nomine nel personale dell'esercito.
8. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi an-

nunzia che i telegrammi per la Turchia *possono* istradarsi anche per la via di Gradiska (Austria), negli stessi limiti della via Otranto-Vallona, cioè fino a Kochan.

— La *Riforma* smentisce che l'onor. Crispi ministro dell'interno abbia pensato *di dare le sue dimissioni.*

Lo stesso foglio dichiara che le darà soltanto quando la Camera gli farà conoscere di non avere fiducia in lui.

L'onor. Farini è tornato da Bukarest.

— Secondo informazioni che il *Fanfulla* dichiara esatte, la situazione parlamentare *si farebbe anche più complicata* e difficile. Dicesi che quei deputati i quali senza appartenere al gruppo Cairoli votarono il 14 dicembre contro al ministero unitamente ad altri che allora si mostrano favorevoli al gabinetto e poi se ne distaccarono, intendano affermarsi nelle elezioni del presidente portando innanzi un loro candidato. Così se le trattative *degli altri dissidenti col ministero* non si conducono a buon fine, si avranno quattro candidati alla presidenza *della Camera*: l'onor. Biancheri per la destra, l'onor. Cairoli per il suo gruppo, il candidato ministeriale e quello del centro.

— Lo stesso foglio smentisce la notizia data da alcuni giornali che fosse giunto in Roma al duca d'Abercorn un telegramma, il quale gli annunziava essere stata dichiarata la guerra fra l'Inghilterra e la Russia.

— Secondo il *Fanfulla* il ministero avrebbe rinunziato a provvedere alla nomina dei segretari generali tuttora mancanti in parecchi ministeri, ed a quella del prefetto di Torino, ed aspetti a conoscere quali sieno a suo riguardo le disposizioni della Camera.

— L'*Opinione* annunzia che nell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato tenuta il 2 corrente, venne letta la relazione sul quesito propostogli dall'onor. ministro dell'interno rispetto alla legge delle guarentigie. Essa conchiude essere la legge di carattere costituzionale ed organico, siccome quella che regola il diritto pubblico ecclesiastico dello Stato.

COSE DI CASA

Crisi municipale. Nella seduta che tenne sabato sera il Consiglio comunale allo scopo di procedere alla nomina della nuova Giunta vennero rieletti ad unanimità tutti gli Assessori rinunciatarii. Questi però, a quanto dicesi, persistono nella rinuncia.

Trasloco. Dicesi che il Prefetto della nostra Provincia sia stato trasferito a quella di Messina. Ciò spiega la sua improvvisa chiamata a Roma.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della *Prefettura*, N. 18 in data 2 marzo, contiene: Bando del Tribunale di Udine per asta vendita di una casa in Gemona 16 aprile — Avviso del Municipio di Pontebba che nell'Ufficio comunale trovasi depositato il Piano particolareggiato con l'elenco delle Ditte espropriabili per l'esecuzione della ferrovia Pontebbana — Accettazione dell'eredità Zuccolin presso la Pretura di Maniago — Accettazione dell'eredità Bruzza-Marucca presso la stessa *Pretura* — Avviso dell'Esattoria di Sacile per vendita coatta immobili in Caneva e Sarone 28 marzo — Avviso dell'Ammistrazione del Monte di Pietà in Udine per asta di una colonia in Martignacco 4 marzo — Altri avvisi di seconda o terza pubblicazione.

Ufficio dello stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 24 febb. al 2 marzo

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » — » —

Totale N. 13.

Morti a domicilio

Valentino De Sabbata di Gabriele d'anni 1 e mesi 9 — Fausto Troade di giorni nove — Augusto Nardini di Antonio d'anni 7 e mesi 8 — Severino Bollini fu Giovanni d'anni 61 ombrellajo — Elda Bastanzetti di Donato di giorni 9 — Ida Giuliani di Antonio di anni 2 e mesi 3 — Angelo Mestroni di Angelo d'anni 1 e mesi 7 — Pietro Malisanj di Giuseppe d'anni 8 e *mesi* 5 — Pietro Rossi fu Giovanni Battista d'anni 73 possidente — Adele Majeroni di Eugenio di mesi 1 — Carolina Galvani di Giovanni Battista d'anni 22 civile — Pietro Romiz di Domenico d'anni 17 scolaro.

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonio Majoli fu Girolamo d'anni 56 librajo — Virginia Viviani di Alessandro d'anni 4 — Catterina Cominotti di Luigi d'anni 26 cucitrice — Giacomo Mauro fu Osualdo d'anni 42 agricoltore.

Morti all' Ospitale Militare.

Antonio Cagliostro di *Lorenzo* d'anni 23 soldato nel 72° fanteria.

Totale N. 17.

Matrimoni

Angelo Driussi muratore con Paola Pitacco contadina — Gustavo Mattiussi tappezziere con Teresa Marani civile — Domenico Chiarandini muratore con Giuliana Rizzi attend. alle occup. di casa — Antonio Pianta agricoltore con Tesera Barbetti contadina — Giovanni Marangoni impiegato ferroviario con Maria Vallis *agiata* — Francesco Antonio Sabbadini possidente con Maria Elvira Schiavi agiata — Pietro Savorgnani *muratore con* Elena Di Barbora serva — Giorgio Negrini guardiano ferr, con Luigia Barazzutti att. alle occup. di casa — Antonio Nais possidente con Laura Franceschinis agiata — Giuseppe Micheloni negoziante con Maria Corradini agiata — Giuseppe Francescato caffettiere con Teresa Baldissera sarta — Antonio Franceschielli regio impiegato con Giuseppina Giubani agiata — Antonio Zuccolo facchino con Elisa Minghetti attend. alle *occup.* di casa — Berletti Carlo fabbro con Maria Bulzicco cameriera — Arturo Feruglio carpentiere con Rosa Rizzi attend. alle occupazioni di casa — Agostino Plaino fornajo con Maria Toniutti serva — Andrea Molinaris parrucchiere con Regina Visintini sarta — Luigi Galasso negoziante con Luigia Mondolo atten. alle occup. di casa.

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande

S. Giorgio di Nogaro. Pel nostro S. Padre Papa Pio IX in questa Chiesa parrocchiale si fecero i solenni funebri il giorno 15 febbraio. Zeppa la Chiesa, devoto il popolo, intervento di tutte le *autorità*, mestissima musica, onorata come santa, grande e veramente paterna la sua memoria; e quello che conta più, sentir forte e cattolico il dolore per tanta perdita: Ecco in poche linee descritto S. Giorgio di Nogaro piangente sulla tomba dell'angelico Pio.

Notizie Estere

Austro Ungheria. Il corrispondente viennese del *Pester Lloyd* assicura che l'Austria prenderà una parte attiva alla pace europea. Esso scrive:

« L'eventualità d'una occupazione austro-ungherese della Bosnia, Erzegovina o una parte dell'Albania va diventando più *possibile*. Un foglio bene informato dice che il Gabinetto di Berlino non solo veda di buon occhio questa occupazione, ma che anzi la solleciti. Sembra che alla Conferenza verrà incaricata l'Austria d'introdurre in questi paesi le necessarie riforme — incaricato questo, del resto, poco invidiabile — viste le loro condizioni interne ».

Il *Daily News* ha da Vienna 28:

I preparativi militari continuano anche nei dettagli più minuti. Si considera già quali *possono essere gli ufficiali da proporsi* al comando dell'armata.

Belgio. Leggiamo nel *Journal de Gand* che la Camera di Commercio e fabbriche di Gand in una seduta straordinaria del 26 *scorso* febbraio prese alcune deliberazioni riguardo al nuovo trattato di commercio *con* l'Italia. La *Camera di* Commercio summentovata ha provato con formule ragionate e colle cifre che le tariffe doganali quali sono proposte dal governo italiano sono grandemente esagerate e gravose al punto che i principali oggetti dell'industria di Gand sono quasi proibitive o protezioniste che vogliamo dire. Perciò la Camera di Commercio di Gand *chiama l'attenzione* del *ministro* degli esteri specialmente sui nuovi diritti che colpiscono certi tessuti e certe macchine e domanda che venga mantenuto l'attuale trattato colle tariffe che sono state in sino ad ora in vigore.

Orrori a Costantinopoli. Il corrispondente del *Daily News* scrive da Costantinopoli in data del 21 che si ripetono in quella città tutti gli orrori della storia antica; le donne uccidono i loro fanciulli per sottrarli alle sofferenze, i padri uccidono le figlie loro per salvarle dagli insulti dei rossi e degli stessi circassi, ed i *mariti per le medesima ragione* uccidono le mogli. Fuggono dai loro paesi, mezzo ignudi, senza mezzi di sussistenza, spesso a piedi, attraversano paesi selvaggi e pieni di pericolo per giungere poi in una città come questa! Il corrispondente descrive in modo da destar ribrezzo e compassione alcuni gruppi di quegli infelici, i quali sovente trovano a Costantinopoli la morte che hanno sperato di evitarvi. Racconta poi un aneddoto il quale dipinge al vivo le condizioni della città. È questo. Tre inglesi si recarono qualche giorno fa a caccia, e appena giunti a dieci minuti di distanza dalla loro abitazione furono assaliti dai Pomak i quali col coltello alla mano chiesero loro denari e oggetti d'oro. Uno di loro tirò fuori un revolver, tentò di scaricarlo, ma l'arme non esplose. Allora uno dei Pomak gli andò incontro, gli tolse tranquillamente di mano la pistola e spogliò quindi i tre stranieri di tutto ciò che *avevano indosso*; poi gli lasciò andare. Non v'è speranza mai di ottenere giustizia.

TELEGRAMMI

Piacenza, 2. Il colonnello Filippone, accusato di aver ucciso il soldato Ferretti, fu assolto dai giurati fra gli applausi del Pubblico.

Londra, 2. Tutti gli ufficiali in congedo compresi *gli ufficiali dell'intendenza*, ricevettero ordine di tenersi pronti al primo appello.

Berlino, 2. Il maresciallo Moltke sollecita l'approntamento della flotta *germanica per le imminenti eventualità*. Si considera la situazione politica come *aggravatissima*.

Berlino, 3. Secondo notizie attendibili, la Russia insiste nelle condizioni concernenti la Bulgaria; sarebbe in quella vece disposta a cedere su altri punti.

Vienna, 3. L'Inghilterra sollecita urgentemente l'Austria-Ungheria ad occupare la Bosnia. Il *credito di* sessanta milioni contrastato, si vorrebbe destinato soltanto per l'azione che venisse approvata dopo il Congresso. Ignorasi a qual punto stiano le trattative di pace.

Vienna, 3. Assicurasi che qualora quest'oggi i Turchi non sottoscrivessero *il trattato di pace*, i Russi entrerebbero immediatamente in Costantinopoli.

Si ha *da Post* che Tisza *darà domani* un pranzo ai membri della Delegazione, e che in tale circostanza si discuterà, *inter pocula*, sulla domanda di *credito del* conte Andrassy.

Costantinopoli, 3. Le concessioni russe sono importanti. Adottaronsi i confini della Bulgaria. La domanda della flotta è abbandonata. *Oggi discutesi l'indennità.* La sottoscrizione della pace è imminente.

Londra, 3. L'*Agenzia Reuter* scrive: Tutti gli ufficiali in permesso ebbero ieri l'ordine di allestirsi e tornarsene ai loro corpi. L'*ordine* di richiamo seguirebbe per telegrafo.

Roma, 3. La cerimonia dell'incoronazione del nuovo Pontefice si è compiuta coi modi soliti nella Cappella Sistina, presenti tutti i Cardinali, diplomatici accreditati presso la Santà Sede, i dignitari del Vaticano, ed alcuni scelti invitati dell'alta società romana. La cerimonia *principiata alle ore* 9 1\|2 *ant. durò più* che tre ore.

A mezzodì una folla enorme di 50,000 persone occupava la Piazza e la Chiesa di San Pietro in attesa della benedizione papale.

Il Ministro dell'interno dopo aver negato l'invito di forze sufficenti a garantire l'ordine, cagionando così un voto della Congregazione dei Cardinali contrario a qualunque funzione pubblica, oggi spedì poi a S. Pietro *il solito* presidio di soldati, guardie e carabinieri.

Tale misura fu però presa troppo tardi, e Papa Leone non mostrossi sulla loggia esterna del Vaticano di dove è consuetudine che i nuovi Pontefici impartiscano la benedizione *urbi et orbi*.

La popolazione, dopo aver atteso impaziente sullaPiazza di San Pietro fino alle 3, *adesso va lentamente sgombrando*.

Costantinopoli, 3. La pace è firmata. Il Granduca Nicola la annunciò ai soldati. La Russia rinuncia ai tributi dell'Egitto e della Bulgaria.

Parigi, 4. I risultati conosciuti delle elezioni danno 5 Deputati appartenenti all'antico gruppo dei 363 *le cui elezioni* furono annullate, e due ballottaggi.

Parigi, 4. Il *Moniteur* dice che l'esasperazione pubblica in Inghilterra è tale contro Gladstone che si dovettero raddoppiare le squadre degli agenti di polizia intorno la sua casa e ritirare il suo busto dalla sala del *Reform club*. Una petizione alla Regina con cui si domanda la dimissione di Derby, copresi di firme.

Gazzettino commerciale

Sete. *Milano*, 28 *febbraio*. Poche transazioni anche oggi. Continuano delle vendite in ballotti isolati, pagandosi gli organzini 18 a 24 in genere da lire 75 a 80 e le greggie da 65 a 70.

Lione, 27. Discreta domanda a prezzi bassi.

Grani. *Verona*, 28 *febbraio*. I frumentoni ebbero forte esito, gli *altri generi* trascurati.

Novara, 28 *febbraio*. L'odierno mercato trascorse alquanto vivo d'affari. Ben tenuta la meliga e i risi; trascurati i grani.

Torino, 28 *febbraio*. *Prezzi invariati*; affari più animati, specialmente nei fini nostrani. La meliga è *stazionaria con* tendenze al ribasso, attese le poche domande; segala più domandata che offerta con prezzi sempre sostenuti; avena in calma con poche vendite.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 marzo 1878

Venezia	86	54	22	85	36
Bari	10	19	25	23	58
Firenze	23	21	13	2	80
Milano	89	45	85	15	87
Napoli	48	5	9	45	2
Palermo	7	37	50	39	6
Roma	76	33	39	28	87
Torino	59	39	65	10	82

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 2 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.45 a	80.55
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.91 a	L. 21.92
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.29.1|4	2.29.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.88 a	L. 21.90
Bancanote austriache	229.25	229.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 2 marzo

Rendita Italiana	80.1|4
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Veneta	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 2 marzo

Rendita francese 3 0|0	73.05
» » 5 0|0	109.53
» italiana 5 0|0	73.50
Ferrovie Lombarde	160.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1|2
» sull'Italia	8.7|8
Consolidati Inglesi	95.1|3
Spagnolo giorno	12.3|4
Turco » »	8.7|8
Egiziano » »	31.75

Vienna 2 marzo

Mobiliare	227.60
Lombarde	74.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	250.75
Banca Nazionale	789.—
Napoleoni d'oro	956.1|4
Cambio su Parigi	47.60
» su Londra	119.65
Rendita austriaca in argento	66.10
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol.	da L.	23.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.70	»	17.40
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	755.9	757.1	758.1
Umidità relativa	73	57	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.)	0	1	0
Termom. centigr.	7.4	11.4	6.3

Temperatura { massima 11.5 / minima 3.0
Temperatura minima all'aperto 0.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.10 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.